Quindicinale libertario 17 febbraio 2003 anno 2 - n.10 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

Guerra e pace:

Le banche dello sperma fanno i saldi

LOS ANGELES (California, Usa) - "Perché non conservi il tuo sperma? Non ci sono controindicazioni né rischi". Le banche dello sperma americane lanciano un nuovo slogan rivolto ai militari in partenza per l'Iraq. Sconti e offerte sullo stoccaggio dello sperma nel timore che, in caso di guerra, l'eventuale uso di vaccini e armi chimiche li possa rendere sterili.

E l'appello, già sperimentato con successo prima della Guerra nel Golfo del 1991, ha dato immediatamente i suoi frutti con richieste superiori alle aspettative. "Nelle ultime settimane 40 soldati hanno approfittato dell'offerta", spiega il dottor Cappy Rothman, direttore della *Cryobank*, la più grande banca dello sperma californiana. Del resto l'iniziativa viene promossa come una possibilità di lasciare intatta una parte di sé a prezzi stracciati: e in California il primo anno di stock è gratis. "Non sappiamo come i soldati reagiranno ai vaccini e che armi verranno usate nel caso di guerra in Iraq. In questo modo si salvaguarda la fertilità", aggiunge il medico. Meno conveniente, invece, l'offerta della *New England Cryogenic* di Boston, che propone il servizio con il 50% di sconto (l'offerta dura fino al 28 febbraio), ed è forse per questo che le richieste sono state inferiori alle previsioni. Oltre ven-

GUERRA
Discorsi "sinistri" e discorsi "di sinistra"
di Luciano Nicolini

Parlano gli alpini
lettere da "Liberazione"

Passato e presente

ZIRUDELLA
di Balanzino
Non c'è pace tra gli Ulivi

ISTRUZIONE
La nuova scuola non prevede l'uguaglianza
da "ScuolaER"

PER IL DIBATTITO
Abolire i voti e...
di Chiara Gazzola

AMBIENTE
La catastrofe del "Prestige"
da "CNT"

"Alla fine della guerra tra i vinti faceva la fame la povera gente, tra i vincitori faceva la fame la povera gente ugualmente" (B. Brecht).

Sciopero generale per fermare la guerra

Gli USA di Bush stanno per scatenare, con o senza il consenso dell'ONU, la guerra contro l'Irak. Sta per scattare l'operazione choc e timore, 200 missili al giorno si abbatteranno sul popolo irakeno, senza escludere la possibilità di ricorrere all'uso di bombe atomiche tattiche.
L'Italia è stata arruolata nella guerra imperialista di Bush. Il servile governo Berlusconi ha già autorizzato il sorvolo dello spazio aereo e l'uso delle basi da parte dei militari USA nel nostro paese.
La guerra di aggressione preventiva di Bush-Blair-Berlusconi ha il vero scopo di mettere le mani sul petrolio irakeno, assoggettando al controllo della superpotenza USA un territorio strategicamente importante, rilanciando l'economia di guerra per evitare quella recessione in cui stanno sprofondando le economie neoliberiste.
Questa guerra rischia di incendiare tutto il Medioriente, di allargare il conflitto a vaste zone del pianeta, di mettere in pericolo la convivenza tra i popoli e la pace mondiale.
Siamo contro la guerra senza se e senza ma, con o senza il consenso dell'ONU.
Non possiamo restare indifferenti di fronte all'imminente terribile massacro di vittime innocenti.
I lavoratori e le lavoratrici hanno tutto da perdere da una guerra, che provocherà nel nostro paese il dilagare del virus nazionalista e razzista, il peggioramento delle nostre condizioni di vita e di lavoro, ulteriori attacchi ai nostri diritti, la chiusura degli spazi di democrazia.
Il sindacalismo di base e autorganizzato, nel sottolineare il valore fondamentale della pace e della solidarietà tra i popoli, invita tutto il mondo del lavoro a mobilitarsi contro la guerra.
Per questo appoggeremo tutte le iniziative locali, nazionali e internazionali tese a fermare la guerra.
Per questo moltiplicheremo i nostri sforzi per garantire la più estesa partecipazione alla manifestazione a Roma del prossimo 15 febbraio, giornata di mobilitazione mondiale contro la guerra.
Dichiariamo fin da ora che proclameremo lo sciopero generale contro la guerra.
Stiamo lavorando per realizzare anche lo **sciopero europeo contro la guerra**, come sostenuto nella mozione conclusiva del Forum Sociale Europeo di Firenze.
Lo sciopero generale è un'arma importante che hanno i lavoratori, perciò va impiegata in questo frangente terribile in cui la follia bellicista dei potenti della terra disegna uno scenario di morte, distruzione e miseria per tanta parte dell'umanità.
Facciamo appello a tutti i/le lavoratori/trici, alle RSU di tutti i luoghi di lavoro, per attuare lo sciopero generale contro la guerra non appena scatterà l'attacco all'Irak.

CONFEDERAZIONE COBAS – CUB - SIN COBAS - SLAI COBAS – USI-AIT

Great Britain: War could cause mass walkouts

Gran Bretagna: La guerra potrebbe causare scioperi di massa

Trade union leaders today warned that there could be "massive" strikes if and when an attack on Iraq was launched.

I dirigenti sindacali oggi hanno avvertito che ci potrebbero essere scioperi di massa se e quando venisse iniziato un attacco contro l'Iraq.

Speaking at a Stop the War coalition meeting, the leaders of five of Britain's biggest unions warned the prime minister that the day the bombing began could see mass walkouts in workplaces across the country...

Parlando al meeting di Stop the War, i dirigenti di cinque fra i più grossi sindacati britannici hanno avvertito il primo ministro che il giorno in cui inizieranno i bombardamenti potrebbe assistere a scioperi di massa nei posti di lavoro di tutto il Paese...

Aslef's Mick Rix said some railway workers were already refusing to move materials that could be used in a conflict.

Mick Rix di Aslef ha detto che alcuni ferrovieri si sono già rifiutati di spostare materiali che potrebbero essere usati in un conflitto.

And Paul Mackney, of lecturers' union Natfhe, warned of widespread industrial action if the prime minister went to war against the country's wishes.

E Paul Mackney, del sindacato dell'Università Natfhe, ha preannunciato il diffondersi della mobilitazione se il primo ministro facesse guerra contro la volontà del Paese.

"It is not appropriate for us today to issue a specific call to industrial action," Mr Mackney said.

"Non è il caso oggi di lanciare una mobilitazione" ha detto Mackney.

But the day war started could see "massive protests in every industry against it", he warned.

Ma il giorno in cui la guerra dovesse cominciare si potrebbe assistere a "proteste di massa contro di essa in ogni industria"....

(Abstract from: "The Guardian", Monday February 10, 2003)

I rischi della guerra e il diritto di procreazione

di Stefano Rodotà (da "la Repubblica" 3/2/2003)

Non è la prima volta. Già al tempo della guerra in Vietnam, giovani americani depositarono il loro seme in "banche" specializzate per garantirsi la possibilità di una discendenza. Se fossero morti, le mogli o le compagne avrebbero potuto avere un figlio da loro, utilizzando il seme depositato.

Quell'abitudine è stata ripresa al tempo dell'intervento in Afghanistan, e ritorna oggi mentre i soldati americani si avviano verso l'Iraq.

La tecnologia al servizio d'un istinto profondo.

L'associazione tra paternità e partenza per la guerra è antica, moltissime fonti lo attestano, è consegnata alla cultura popolare. Quando il soldato canta "addio mia bella, addio", aggiunge, a parziale consolazione, "ma non ti lascio sola/che ti lascio un figlio ancor" (cito a memoria, con qualche possibile imprecisione). Oggi, però, il soldato non lascia un figlio, ma la possibilità che questo nasca, proiettando la sua capacità di procreare oltre la fine stessa della vita. Così la morte è sfidata sul piano stesso di una fisicità che può continuare a manifestarsi, ad innescare nuovi cicli vitali. "Morte, dov'è la tua vittoria?".

Questa non è una vicenda legata soltanto alla guerra ed ai suoi rischi mortali. Molte volte ci si è chiesti se sia ammissibile l'inseminazione di una donna con il seme di una persona morta in situazioni normali. In anni lontani, una vedova francese aveva chiesto appunto di utilizzare il seme congelato del marito morto, ed era stata autorizzata a farlo dalla magistratura. In Inghilterra si era addirittura arrivati a "estrarre" lo sperma da una persona in coma profondo, proprio per consentire alla moglie di poter avere un figlio da lui. Restando a casa nostra, nel 1998 il tribunale di Palermo accolse la richiesta di una vedova che voleva proseguire l'impianto degli ovuli fecondati anche dopo la morte del marito.

Se sarà approvato il disegno di legge sulla procreazione assistita, attualmente all' esame del Senato, in Italia questi interventi non saranno più possibili. L'articolo 5, infatti, stabilisce (con qualche libertà di linguaggio) che "possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi". Condizione, questa, accolta ormai da molte legislazioni. In Europa quelle tecniche procreative sono ritenute lecite, con alcune cautele, solo in Spagna e in Inghilterra, così come in gran parte degli Stati Uniti.

> " In Inghilterra si era addirittura arrivati a estrarre lo sperma da una persona in coma profondo, per consentire alla moglie di poter avere un figlio da lui."

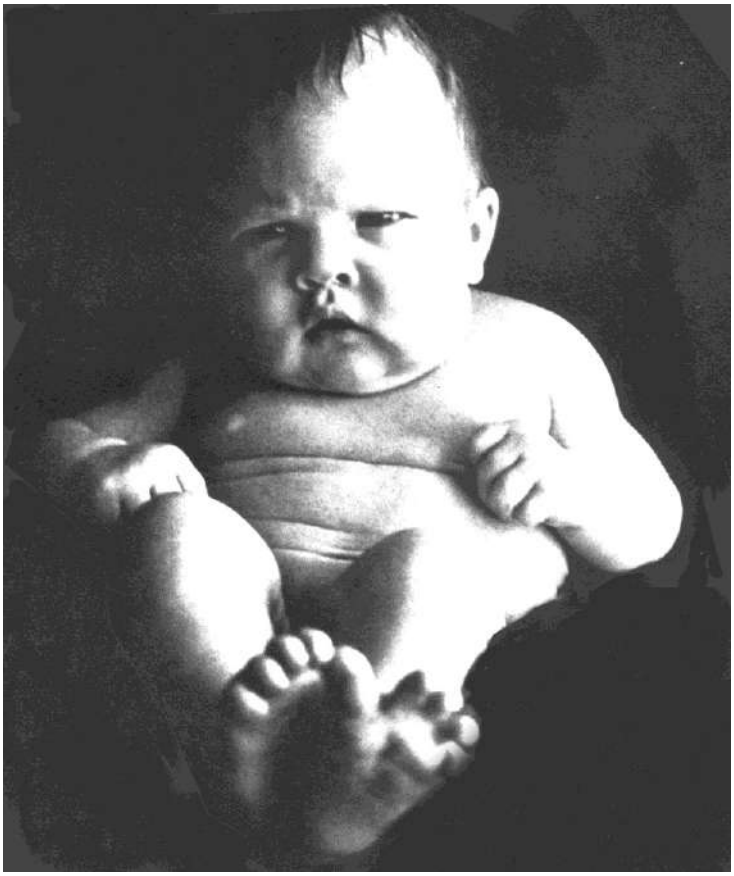
Ma non si è spinti al deposito e alla congelazione del seme

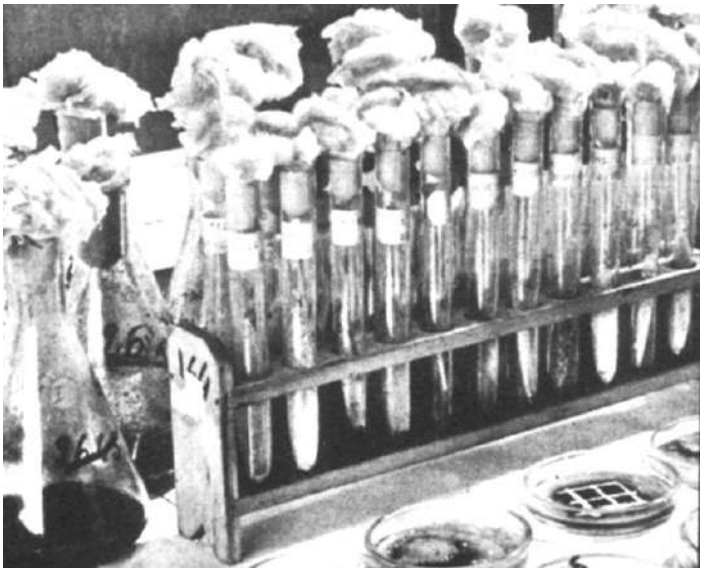
" Nel 1998, il tribunale di Palermo accolse la richiesta di una vedova che voleva proseguire l'impianto degli ovuli fecondati anche dopo la morte del marito"

soltanto dal timore della morte. Questa volta sembra che i soldati vogliano piuttosto garantirsi la possibilità della procreazione nel caso in cui le ferite o intossicazioni pregiudichino la fertilità. Anche qui nulla di nuovo. Da anni si ricorre alle banche del seme proprio quando si teme che, ad esempio per effetto di un intervento chirurgico, si possa perdere la capacità di generare. Un singolare caso tedesco dei primi Anni Novanta fornisce spunti per considerare l'intera questione da un punto di vista inedito. Vale la pena raccontarlo.

Una persona apprende di avere un cancro alla vescica e decide di sottoporsi ad un intervento chirurgico. Poichè questo avrebbe avuto come conseguenza l'impossibilità di generare, l'interessato decide, prima dell'operazione, di depositare il proprio sperma presso una clinica specializzata. Due anni dopo, avendo problemi di spazi, la clinica chiede ai 'depositanti' di far sapere entro quattro settimane se vogliono che la conservazione del loro sperma continui. La persona risponde dopo cinque giorni, ma la lettera non è inserita nel suo dossier e, scaduto il termine, il suo sperma viene distrutto, senza che l' interessato lo sappia.

Dopo il matrimonio chiede alla clinica lo sperma depositato, per avere un figlio grazie alle tecnologie della riproduzione. Conosciuta la distruzione, chiede un risarcimento dei danni, ma i tribunali respingono la sua richiesta, sostenendo che mancherebbe, una "lesione del corpo". Da questo, infatti, il seme si era separato, ed era ormai soggetto a regole proprie, diverse da quelle che regolano il corpo nella sua integrità. Ma la Corte di Cassazione osserva che, "se pure lo sperma è separato dal corpo del soggetto di diritto in maniera irreversibile", tuttavia "è destinato a realizzare una tipica funzione del corpo, quella della riproduzione", costituendo "l'unica possibilità che il soggetto ha di procreare e di trasmettere ai figli le proprie informazioni genetiche". Riconosce, in conclusione, il diritto al risarcimento del danno proprio per una "lesione del corpo".





Il corpo viene così inteso e definito come unità funzionale, comprendente anche entità fisicamente collocate in luoghi diversi. L'esistenza di questo vincolo funzionale fa sì che la violazione anche di una singola tra queste entità debba essere intesa come violazione del proprio corpo nella sua totalità. Siamo di fronte a un corpo 'distribuito' nello spazio, condizione che, a esempio, ha consentito a un detenuto d'essere autorizzato a avere un figlio dalla moglie lontana grazie alle tecniche di procreazione assistita. Nei casi ricordati all'inizio di una procreazione dopo la morte, il corpo viene distribuito nel tempo, può continuare ad esercitare alcune sue funzioni anche quando la sua esistenza complessiva è finita. La "sora nostra Morte corporale" non è più necessariamente la morte di tutto questo nuovo corpo.

Siamo di fronte a una delle tante conseguenze del fatto che la procreazione assistita dà la possibilità di scaglionare nel tempo il "progetto ricreativo". Questo rende legittima una domanda. Quando quel progetto è voluto con piena consapevolezza da una coppia, magari in circostanze particolari quali sono quelle di una guerra, è giustificato un divieto assoluto di accesso alle tecniche procreative da parte della persona che sopravvive?

C'è chi non spende la sua voce contro la guerra, ma per consentire ai soldati di avere figli dopo che saranno morti! **di Luciano Nicolini**

DISCORSI "SINISTRI" E DISCORSI "DI SINISTRA"

Incredibile!
Mentre il paese si trova sempre più coinvolto in una guerra che miete vittime quotidianamente, ci sono persone che non si preoccupano per i bambini rimasti orfani, ma del rischio che le norme sulla procreazione impediscano di crearne altri!
Persone che non spendono la loro voce contro la guerra, ma per consentire ai soldati di aver figli dopo che saranno morti!

"ingravidare la consorte prima di partire per la guerra era essenzialmente un rozzo strumento per controllare la sua sessualità e per assicurarsi di non trovare in casa, al proprio ritorno, un figlio altrui"

Come libertario, non ho mai mostrato molta simpatia per la famiglia, e neppure per i divieti. Ribadisco inoltre che, in molti casi, è meglio nascere soli, piuttosto che male accompagnati.
Ma l'articolo di Rodotà mi lascia, a dir poco, perplesso.
E' sostanzialmente giusto, sembra sostenere, che "possano accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita" solo le "coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi" ma, si domanda, "in circostanze particolari, quali sono quelle di una guerra, è giustificato un divieto assoluto di accesso alle tecniche procreative da parte della persona che sopravvive?" In quel caso no, sembra suggerire.
"L'associazione tra paternità e partenza per la guerra", ci spiega, "è antica, moltissime fonti lo attestano, è consegnata alla cultura popolare. Quando il soldato canta *Addio mia bella, addio*, aggiunge, a parziale consolazione, *ma non ti lascio sola / che ti lascio un figlio ancor*".

"La tecnologia al servizio d'un istinto profondo"
Stendiamo un pietoso velo.
Con tutto il rispetto che ho per coloro che partirono volontari con l'intenzione di liberare l'Italia dai tiranni, mi è sempre stato chiaro che ingravidare la consorte prima di partire per la guerra era essenzialmente un rozzo strumento per controllare la sua sessualità e, soprattutto, per assicurarsi di non trovare in casa, al proprio ritorno, un figlio altrui. Nella gran parte delle situazioni, non si trattava di un atto d'amore nei confronti della compagna, e tantomeno nei confronti del figlio.
Oggi, nel mondo occidentale, le donne sono più fortunate di un tempo, e un figlio ancor, se non lo desiderano, lo possono evitare; se lo desiderano, e qualora la legge lo permetta, possono farlo utilizzando il seme del marito morto.
Quest'ultima non mi sembra, comunque, una grande idea.

Gli alpini italiani mandati a combattere in Afghanistan non sono preparati psicologicamente ad uccidere altri uomini

Parlano gli alpini

Gli alpini sono sempre stati un corpo particolare. Intendiamoci subito, non è che uccidere un uomo, solo perchè è di un'altra nazionalità, sia meno orribile indossando la divisa degli alpini che indossando, ad esempio, quella dei marinai. Sotto questo punto di vista tutti i corpi militari sono uguali.

Ciò che vogliamo sottolineare è che, più di altri corpi, gli alpini hanno mantenuto caratteristiche da "milizia territoriale" , legata a un particolare tipo di ambiente (in questo caso, la montagna) e alla gente che lo abita. Per questo motivo, più che i marinai o i fanti, spesso si vivono come tali anche al di fuori delle manifestazioni militariste.

Quando capita di vedere documentari sulla resistenza (quelli veri, realizzati alla meglio durante la guerra, non quelli fatti dopo, montando spezzoni accuratamente selezionati) si può notare come spesso, gli alpini, anche quando combattevano, nelle nostre montagne, per liberare l'Italia dai nazifascisti, indossassero il caratteristico cappello, cosa che difficilmente avrebbe fatto un partigiano proveniente dalla fanteria o dalla marina. Probabilmente, alla base di quel comportamento, c'era un rivendicare, accanto alla scelta politica antifascista, l'appartenenza a un corpo vissuto, sia pure erroneamente, come strumento di difesa di un territorio e dei suoi abitanti.

Per questo motivo, colpisce particolarmente vedere gli alpini partire per andare a combattere in Russia o in Afghanistan. Crediamo che molti sentano questa stonatura, e ci sembra che dalle lettere che qui ripubblichiamo per i nostri lettori, ***apparse su "Liberazione" del 4/2/2003,*** *la cosa emerga abbastanza chiaramente. Forse sarebbe opportuno farle circolare, nelle aree montane.*

Come mezzo secolo fa

Carissimo compagno Curzi, alla trasmissione di RadioTre "Prima Pagina", di questa mattina, ha telefonato il padre di un alpino inviato in "missione di combattimento" in Afghanistan. Questo padre, che per ovvie ragioni non ha reso pubblico il suo nome, ha affermato, senza giri di parole, che i militari italiani non sono affatto "motivati". Non sono preparati psicologicamente ad uccidere altri uomini ed hanno un'attrezzatura logistica personale assolutamente inadeguata, fino al punto che sono costretti a spendere parte del loro stipendio per comprare, dai tedeschi e dagli altri eserciti, zaini più resistenti (perché quelli che hanno in dotazione si strappano facilmente), giberne e scarpe per cercare di procurarsi un minimo di sicurezza personale durante la lunga missione che gli aspetta. Una missione che, come ha affermato il portavoce del comando americano a Kabul, dovrà impegnarli nel «cercare, stanare, catturare o uccidere i talebani». Ha poi aggiunto, senza mezzi termini, che gli era sembrato di assistere alla partenza dei soldati italiani negli anni '40, quando Mussolini li spedì nella steppa russa con le "pezze ai piedi" e le "scarpe di cartone". Secondo me, "Liberazione" e il nostro partito dovrebbero approfondire la questione e "sputtanare", anche su questo, il servilismo becero e irresponsabile di chi, per nostra disgrazia, governa l'Italia.

> "Una missione che, come ha affermato il portavoce del comando americano a Kabul, dovrà impegnarli nel «cercare, stanare, catturare o uccidere i talebani»"

Mauro Nocchi, Livorno

Chi ne fa le spese?

Caro direttore, quando mio padre tribolava sull'Ortigara e dintorni, quasi un secolo fa, nei momenti più brutti il suo morale era almeno sostenuto dalla vista delle sue montagne, delle malghe o dei fazzoletti di terra coltivata da contadini del suo stesso sangue, con cui scambiava battute nel dialetto in uso fin dall'infanzia. Era quella la ragione valida per tenere duro, il sentimento base a cui le gazzette facevano appello chiamandolo Patria. Non fu così nella guerra successiva, quando altri della mia famiglia, quasi tutti alpini come lui, furono spediti in Albania, in Jugoslavia, in Russia. Altri orizzonti, del tutto sconosciuti; altre genti. La patria era lontana, muta e quasi indifferente. Quando le illusioni di facili trionfi sfumarono sotto i colpi di crude realtà, fu inevitabile che albeggiasse una domanda: ma noi qui cosa siamo venuti a fare? Si avviò così un esame di coscienza che investì tutta la mia generazione, che era stata allevata nel culto di Mussolini e del fascismo e al fondo del quale esame fu chiaro a tutti che una cosa era la patria, ben altra il regime. Adesso che i nostri alpini di oggi si ritrovano in Afghanistan come si sentiranno? Si trovano in un mondo sconosciuto, manovrati anche loro, come mezzo secolo fa sul Don. So bene che a prevenire eventuali incertezze non mancherà una copiosa e ben orchestrata assistenza propagandistica. Correre in soccorso del presunto vincitore sembra sicuro, facile e redditizio. Lo fece Mussolini con Hitler nel 1940, lo fa ora Berlusconi con Bush. Purtroppo è quasi una costante della nostra politica estera, ormai, e certo è un elemento di giudizio che non aiuta a tenere alta la considerazione per l'Italia a livello internazionale. Il giochetto opportunistico può far cilecca, e allora sono guai per chi ci ha provato e più ancora per quelli che ignari sono stati coinvolti. Sono loro i primi a pagarne le spese.

Giorgio Piovano, Pavia

Passato e presente

Riceviamo, da Cosimo Scarinzi, e pubblichiamo. E' da conoscere.

Dal Corriere della sera (n. 207, anno 64) di venerdì **1/9/1939**:

" ...Profonda apprensione si nutre ... per il minaccioso atteggiamento della Polonia... "

" Il Führer ha lanciato alle Forze Armate il seguente proclama:
- Lo Stato polacco **si è rifiutato di aderire al regolamento pacifico**... da me proposto.... I Tedeschi in Polonia sono perseguitati da un sanguinoso **terrorismo**... Per porre fine a queste azioni pazzesche non mi rimane altro mezzo che quello di **rispondere con la violenza alla violenza**...-"

Dal Corriere della sera (n. 208, anno 64) di sabato **2/9/1939**:

" ...Varsavia ha chiuso la porta.... aggiunge il Führer: ... presunte provocazioni compiute da Tedeschi residenti in Polonia. Queste provocazioni, però, non esistettero mai. Esistettero viceversa i trattamenti bestiali e sadici dei Polacchi a danno dei Tedeschi.... **Vorrei qui ringraziare, soprattutto, l'Italia, che, in tutto questo tempo, ci ha appoggiati e compresi**. Voi capirete che io, nell'esecuzione di questa lotta, non voglio fare appello ad aiuti stranieri. **Questo nostro compito noi lo risolveremo da soli**. ... Sono felice, soprattutto, di poter comunicare l'avvenuto accordo con Mosca.-"
" I circoli politici autorizzati di Varsavia, richiesti stasera circa le loro impressioni nei riguardi delle ultime proposte

fatte dalla Germania per il **regolamento pacifico** della questione polacco-tedesca hanno fatto la seguente testuale dichiarazione:
- ... tali proposte costituiscono un nuovo documento delle mire aggressive della Germania... l'imperialismo tedesco, **perseguendo i suoi fini, è spesso andato oltre le norme del diritto e della morale che regolano l'umanità**.-"

" **Hitler al Duce: Vivo ringraziamento per l'aiuto accordato alla Germania**."

" Roma: Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 15 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del **Duce**: ... **dichiara e annunzia al popolo che l'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari**. "

Si vuole segnalare una vistosa anomalia riscontrata nella pubblicazione dei materiali riferiti alla sperimentazione della riforma scolastica che è partita in 250 scuole elementari italiane. Si tratta solo di una svista?

La nuova scuola non prevede l'uguaglianza

L'articolo che qui ripubblichiamo per i nostri lettori è stato pubblicato il 4/2/2003, a firma ***Aluisi Tosolini****, sulla rivista elettronica "****ScuolaER****"* www.scuolaer.it*, ospitata sul sito internet della Regione Emilia-Romagna. Ci sembra interessante.*

Dal 9 agosto sul sito del Ministero dell'Istruzione, in evidenza, sono stati pubblicati i materiali riferiti alla sperimentazione della riforma scolastica che è partita in 250 scuole elementari italiane. Successivamente i materiali sono stati assunti dal Decreto Ministeriale n. 100 del 18 settembre 2002 (tutti i testi sono reperibili nella sezione apposita del sito ufficiale del Ministero http://www.istruzione.it/mpi/progettoscuola/sperimentazione.shtml).

Il 6 novembre 2002 è stata pubblicata la versione aggiornata delle *Indicazioni nazionali per le scuole dell'infanzia e per la scuola Primaria* (ex Elementari) e le corrispettive Raccomandazioni per l' attuazione.

Si tratta di documenti corposi, ampi, densi, spesso molto particolareggiati. Non è intenzione di questa breve nota entrare nella discussione sui documenti quanto piuttosto segnalare una vistosa (… non so come chiamarla…)... diciamo anomalia, confermata anche in sede di pubblicazione in cartaceo de "I documenti della sperimentazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola Primaria" (Annali dell'istruzione, n. 5-6, Le Monnier editore)

Il documento dedicato alle Indicazioni per la scuola Primaria (dove sono esplicitati *"i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole primarie del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all'istruzione e alla formazione di qualità"*) si apre con una attenta disamina sul perché la scuola ex elementare si definisca Primaria. Le ragioni elencate sono 5, tutte molto significative: culturale, gnoseologica ed epistemologica, sociale, etica, psicologica. Per ognuna di esse il testo fornisce una breve descrizione. E' così possibile ritrovare (a fondamento delle motivazioni sociali ed etiche) il riferimento alla Costituzione, ed in particolare agli articoli 3 e 4 che da sempre costituiscono il punto di partenza di ogni ridefinizione della scuola nell'Italia repubblicana.

Leggendo una prima volta il testo licenziato il 24 luglio dal Ministero dell'Istruzione non mi ero tuttavia accorto di un particolare di non poco conto.

Riporto integralmente il passo:

"La terza [ragione, *ndr*] è sociale. Essa assicura obbligatoriamente a tutti i fanciulli le condizioni culturali, relazionali, didattiche e organizzative idonee a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitando di fatto la libertà e la giustizia dei cittadini, "impediscono il pieno sviluppo della persona umana" indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla lingua, dalla religione, dalle opinioni politiche e dalle condizioni personali e sociali

(art. 3 della Costituzione). Senza quest'opera di decondizionamento che la scuola primaria è chiamata a svolgere sarebbero largamente pregiudicati i traguardi della giustizia e dell'integrazione sociale".

Leggo e rileggo, qualcosa non torna. Leggo e rileggo ancora. Mi pare che manchi qualche cosa, che qualche cosa non torni. Credevo di sapere a memoria il Terzo articolo della Costituzione ma non mi ci ritrovo leggendo il testo ministeriale. Manca qualcosa… Forse se ne è già accorto anche chi mi sta leggendo.

Sì, manca la parola uguaglianza.

Il testo integrale dell'art.3 della Costituzione (in rete è reperibile sul sito del Quirinale: http://www.quirinale.it/costituzione/costituzione.htm) è infatti il seguente:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno

sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".
Rileggete il testo sottolineato: al posto di eguaglianza è stata inserita la parola giustizia. La stessa cosa è confermata nella pubblicazione a stampa....
Inizialmente, era estate, ho pensato ad una banale svista (seppure grave), magari determinata dalla ripetizione della parola giustizia con cui si chiude il testo ministeriale citato. Poi però, leggendo e rileggendo, scopro che non si può, oggettivamente, dire che il testo ministeriale citi erroneamente l'art. 3 della Costituzione: infatti il passo incriminato (che limitando di fatto la libertà e la giustizia dei cittadini) non è messo fra virgolette ma è, diciamo così, redazionale. Le virgolette della citazione che delimitano il testo dell'art. 3 della Costituzione si chiudono infatti dopo sociale per aprirsi prima di impediscono. Eppure, se si va a rileggere il testo ministeriale, non ci sarebbe in realtà motivo di aprire e chiudere le virgolette…. se non per il fatto che al posto di uguaglianza si è inserita la parola giustizia, anche se la frase perde completamente di

"Chi scrive questi testi (che non essendo firmati sono di diretta responsabilità del Ministero) conosce la Costituzione? Se si: perché non corregge? Se no: perché lavora per un Ministero della Repubblica Italiana che si fonda su quella Costituzione?"

senso e suona decisamente male. Si tratta quindi di una scelta consapevole, di un atto pensato e voluto (in caso contrario non si aprirebbero e chiuderebbero le virgolette proprio prima e dopo il passo che ha subito così sostanziali modifiche). E che si tratti di una scelta voluta è confermato da un altro documento.
Sono infatti da poco uscite anche le "*Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di primo grado*" (reperibili ad esempio al sito http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/media_24702.pdf). Anche per le scuole secondarie di primo grado (in sostanza le scuole medie) viene citato l'art. 3 della Costituzione. E sembra che l'errore di citazione sia svanito. E invece no: sparisce "giustizia" ma non riappare "uguaglianza". Ecco il testo, ripreso dalla sezione "*Scuola della prevenzione dei disagi*":
"Così essa (scuola) mira a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale» che, limitando di fatto la libertà, «impediscono il pieno sviluppo della persona umana» indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla lingua, dalla religione, dalle opinioni politiche e dalle condizioni personali e sociali (articolo 3 della Costituzione)".
E anche in questo caso l'omissione non sembra essere casuale, dato il preciso taglio che è stato operato nell'articolo costituzionale.

Restano alcune domande.
1. Sono io che esagero con cipiglio filologico ed esegetico sopravalutando quella che in realtà è solo una banale svista, oppure si tratta di una cosa seria?
2. Se è un banale errore perché non è stato corretto?
3. Perché l'ipotetico errore è stato corretto solo a metà nel testo sulle medie?
4. Chi scrive questi testi (che non essendo firmati sono di diretta responsabilità del Ministero) conosce la Costituzione? Se si: perché non corregge? Se no: perché lavora per un Ministero della Repubblica Italiana che si fonda su quella Costituzione?
5. La costituzione si può cambiare in questo modo?
6. e…. da ultimo: **chi ha paura dell'uguaglianza?**

Domande che rivolgo a tutti i lettori di ScuolaER.

Sono uno studente bolognese e scrivo versi d'amore.
Pensi che possano essere pubblicati su un "quindicinale libertario"?

Pietro Venti

Balanzino risponde

Zirudella, il vero amore
non ha età, non ha colore,
non presenta la parcella...
tochedai la zirudella!

Canzoni

di Pietro Venti

CONFINI

Lo stagno in cui mi rispecchiavo
non l'hanno ancora prosciugato.
Adesso è pieno di alghe rosse,
come occultasse un annegato.
Non ne ho voluto aver pietà,
forse perchè l'avevo amato.

La mia chitarra si è stancata
della mia lucida follia.
Ieri ha deciso di lasciarmi:
non mi farà più compagnia.
Spero che non ritorni mai,
ha fatto bene ad andar via.

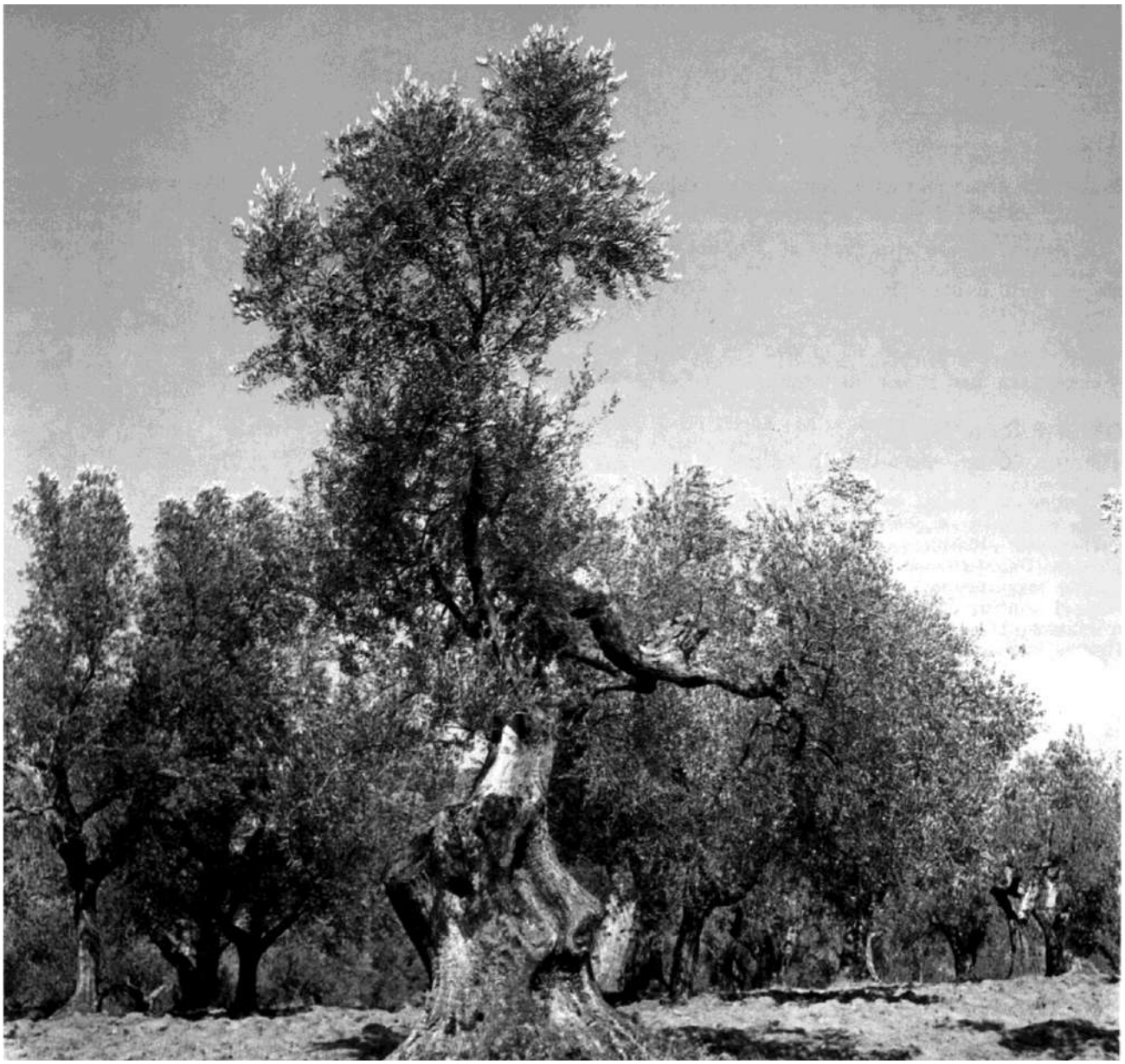
I giorni corrono veloci
verso il traguardo stabilito,
mettono ancora in discussione
ogni percorso definito:
finchè la notte riderà,
accetterò qualunque invito.

FRANCA

Franca vive in un carro,
ma ha sprangato le porte:
ha paura dei ladri, la notte.
Parla solo alla luna
delle foglie già morte,
delle rondini attese
su improbabili rotte.

Sopra a noi stamattina
le abbiam viste passare.
Una ad una le abbiamo contate.
Con la mente decisa
a non farsi ingannare
dall'antica promessa
di una facile estate.

NON C'E' PACE TRA GLI ULIVI



Zirudella, fra gli "Ulivi"
pochi resteranno vivi,
se continuano a beccarsi
per decider sul da farsi.

Tutti i giorni fan riunioni
con in mente le elezioni;
ma tra scontri, insulti e scuse,
son le idee poche e confuse.

Ora poi che il presidente
ci fa far guerra in Oriente,
sotto agli alberi contorti
troveremo anche dei morti:
vecchi ruderi papisti
diventati europeisti,
rossi, verdi e anche persone
approdate al "correntone"
saran tutti seppelliti,
con le insegne dei partiti,
dopo esequie, le cui spese
pagherà tutto il Paese.

L'altro giorno, Cofferati
a far pace li ha invitati;
ma sarebbe molto strano
che si dessero la mano
i contrari all'intervento
e chi già semina vento.

"Finalmente!" – mi direte –
"Le proposte son concrete,
comprensibili, coerenti,
e davvero dirimenti."
Così forse può sembrare.
Ma non ci potrei giurare:
se la guerra li spartisce,
l'elezione li riunisce;
e c'è possibilità
che, se poi si voterà,
la rissosa compagnia
trovi in fretta l'armonia
per convincere la gente
a saltare nuovamente
dalla brace alla padella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

Informe sobre la catástrofe del "Prestige"

La catastrofe del "Prestige"

Después del último pleno de la regional galaica... realizamos este informe en el que queremos resaltar nuestra opinión ... de la postura de la CNT sobre todo este proceso de lucha que se ha abierto a raíz del hundimiento y posterior contaminación de toda la costa gallega mayormente, pues también la asturiana, cántabra y vasca se encuentran afectadas.

Dopo l'ultima plenaria della regionale galiziana... abbiamo realizzato questo comunicato con il quale desideriamo chiarire la nostra opinione... circa la posizione della CNT (il sindacato anarcosindacalista) sulla lotta che si è aperta in seguito all'affondamento e al successivo inquinamento di tutta la costa galiziana e poi anche asturiana, cantabrica e basca.

En primer lugar, decir que lo ocurrido era totalmente evitable, aunque para ser más exacto habría que decir que lo ocurrido fue debido a la negligencia e incompetencia tanto del gobierno central como de la xunta de Galicia, así como también del gran capital concretado esta vez por compañías armadoras.... Pero la negligencia no sólo hace referencia al hundimiento del barco....

In primo luogo, vogliamo dire che l'accaduto era del tutto evitabile, anche se, per essere più precisi, bisognerebbe dire che l'accaduto fu dovuto alla negligenza e all' incompetenza tanto del governo centrale quanto della giunta di Galizia, così come del grande capitale rappresentato questa volta dagli armatori... Però la negligenza non si limita all'affondamento della nave...

La incompetencia y el desprecio a todo el pueblo gallego continúa posteriormente al hundimiento del petrolero, al seguir permitiendo que haya tres mareas negras sucesivas y una cuarta flotando en el mar....

L'incompetenza e il disprezzo per tutto il popolo galiziano è continuata dopo l'affondamento della petroliera, permettendo che si susseguissero tre ondate nere e che una quarta galleggiasse nel mare....

En segundo lugar, el hecho de que tuvieran los propios marineros que echarse al mar con métodos manuales y rudimentarios... no fue un acto de voluntariado, porque los únicos voluntarios que hay en Galicia son los que vienen de afuera. El hecho de que la gente tuviera espontáneamente que dedicarse a limpiar el chapapote de la costa y sin medios materiales para hacerlo, cubriendo la mayoría de las veces su manutención la solidaridad de los restaurantes y supermercados, tampoco es un acto de voluntariado...

In secondo luogo, il fatto che fossero i marinai ad accorrere al mare con mezzi rudimentali... non fu un atto di volontariato, perchè i soli volontari che ci sono in Galizia sono quelli che vengono da fuori. Il fatto che la gente si dedicasse spontaneamente a pulire la costa e senza i mezzi materiali per farlo, aiutata in gran parte dei casi dalla solidarietà dei ristoranti e dei supermercati, neppure questo è un gesto di volontariato...

Tenemos que decir alto y claro que en Galicia no hay voluntarios gallegos, sino gente que tiene que asumir forzosamente la limpieza de su medio de vida, el mar, porque el estado y las compañías armadoras, que son quienes lo contaminaron, se niegan a limpiarlo.

Vogliamo dire forte e chiaro che in Galizia non ci sono volontari galiziani, ma gente che è costretta a pulire il suo mezzo di sostentamento, il mare, perchè lo stato e gli armatori, che lo hanno inquinato, si rifiutano di pulirlo.

En tercer lugar, la manipulación informativa es insultante. Ha quedado de manifiesto, hasta para el más inocente, que la mentira y la deformación de los hechos es a lo que hoy se llama periodismo.... El objetivo de los periodistas pasa por minimizar lo sucedido y sus efectos futuros...

In terzo luogo, la manipolazione dell'informazione è offensiva. E' risultato chiaro anche al più ingenuo, che le menzogne e la deformazione dei fatti è quello che oggi si chiama giornalismo...
L'obiettivo dei giornalisti era minimizzare l'accaduto e i suoi futuri effetti...

Y en medio de todo esto hace su aparición la plataforma ciudadana "Nunca Mais". Esta plataforma surge como iniciativa del movimiento nacionalista gallego encabezado por el partido BNG y su sindicato CIG. Alrededor de ellos pululan toda una serie de colectivos y organizaciones...

In mezzo a tutto questo fa la sua comparsa la piattaforma cittadina "Nunca Mais". Questa piattaforma nasce come iniziativa del movimento nazionalista galiziano guidato dal partito BNG e dal suo sindacato CIG. Attorno a essi pullula tutta una serie di collettivi e organizzazioni...

Totalmente conmocionados por un movimiento popular espontáneo y solidario, así como eficaz, ... de marcado carácter antiinstitucionalista y antipolítico... los nacionalistas ... crean una plataforma de apariencia apolítica y plural, para ir suavemente acercándose y fijando sus tentáculos en una masa ideológicamente conservadora pero ruda y necesaria electoralmente...

Totalmente commossi per un movimento popolare spontaneo e solidarista così come efficace,.... di marcato carattere antistituzionale e antipolitico... i nazionalisti... creano una piattaforma in apparenza apolitica e pluralista, per avvicinarsi dolcemente e piantare i loro tentacoli in una massa ideologicamente conservatrice però necessaria elettoralmente...

El bloque socialdemócrata (PSOE, UGT, CCOO).... acuden a la reunión fundacional de la plataforma, pero no se integran en ella. No les gusta tener que estar en minoría y mucho menos aguantar a organizaciones que ellos llaman "minoritarias".

Il blocco socialdemocratico (PSOE, UGT, CCOO)... accorre alla riunione costitutiva della piattaforma, però non vi aderisce. Non gli piace essere in minoranza e anche meno sopportare organizzazioni che loro chiamano "minoritarie".

La CNT aprueba estar en dicha plataforma (nosotros también somos afectados)...
Esta plataforma edita un manifiesto fundacional que recoge cuatro puntos, que resumidamente vendrían a ser:

La CNT aderisce alla piattaforma (anche noi siamo danneggiati)...
Questa piattaforma pubblica un manifesto costitutivo che raccoglie quattro punti, che sono:

1 Declaración de Galicia como zona catastrófica
2 Limpieza de la costa gallega
3 Dotar a los puertos de Galicia de las medidas necesarias para evitar este tipo de catástrofes que se vienen sucediendo periódicamente.
4 Dimisiones y responsabilidades

1 Dichiarazione di "zona sinistrata" per la Galizia
2 Pulizia della costa galiziana
3 Dotare i porti della Galizia dei mezzi necessari per evitare questo tipo di catastrofi che stanno verificandosi periodicamente
4 Dimissioni dei responsabili

Nuestra participación en la plataforma consistirá en impedir la vampirización electoral de este movimiento social sin parangón en Galicia, así como, recogiendo el espíritu popular de autoorganización y antiinconstitucionalismo,... llevarlos hasta sus últimas consecuencias, es decir, obtener lo más beneficioso para todos, remarcando siempre que las ayudas deberán recaer en los más desfavorecidos. De esta forma, la CNT al día siguiente de la manifestación del uno de diciembre de 2002 en Compostela, emite un comunicado de prensa en el que afirmamos que en la próxima reunión de la plataforma propondremos la convocatoria de una huelga general.

La nostra partecipazione alla piattaforma ci consentirà di impedire la vampirizzazione elettorale di questo movimento sociale senza paragoni in Galizia così come, raccogliendo lo spirito popolare di autorganizzazione e antistituzionalismo,.... di portarlo alle estreme conseguenze, cioè, a ottenere il maggior vantaggio per tutti, sottolineando sempre che gli aiuti dovranno arrivare ai più sfavoriti. In questo modo, il giorno seguente alla manifestazione di Campostela del primo dicembre 2002, la CNT emette un comunicato stampa col quale afferma che alla prossima assemblea della piattaforma proporrà la convocazione di uno sciopero generale.

Este comunicado fue totalmente censurado y para evitar que la CNT pudiera tomar el timón en estos momentos de aguas revueltas ....

Questo comunicato fu totalmente censurato per evitare che la CNT potesse prendere il timone in questi momenti di mobilitazione....

El objetivo de los nacionalistas y de los socialistas no es otro que... reconducir por la vía parlamentaria e institucional un conflicto que se les va de las manos....

L'obiettivo dei nazionalisti e dei socialisti non è altro che... ricondurre alla via parlamentare e istituzionale un conflitto che sfugge loro di mano...

Para nosotros la catástrofe del "Prestige" no es un problema de índole parlamentaria, ... para nosotros se trata de un problema laboral, medio ambiental y de salud...

Per noi la catastrofe del "Prestige" non è un problema da discutere in parlamento... per noi si tratta di un problema sindacale, ecologico e sanitario....

Los marineros no sólo en un primer momento espontáneamente superaron por la izquierda a las instituciones y a todos los partidos, sino que a la propia plataforma también, ya que esta cree que por haber convocado a mucha gente en varias manifestaciones (algunas de ellas instrumentalizadas por la presencia en la cabecera de parlamentarios de la oposición), ya está todo resuelto. Hace unas semanas varios representantes de cofradías de pescadores se pusieron en huelga de hambre, consiguiendo que les envíen más medios para hacer frente a la marea negra...

I marinai, non solo in un primo momento, spontaneamente, scavalcarono a sinistra le istituzioni e tutti i partiti, ma anche la propria piattaforma, poichè questa crede che, per aver convocato molta gente in diverse manifestazioni (alcune delle quali strumentalizzate per la presenza di parlamentari dell' opposizione), tutto sia risolto. Alcune settimane fa alcuni rappresentanti delle confraternite dei pescatori si misero in sciopero della fame riuscendo a farsi inviare più mezzi per far fronte alla marea nera...

Es importante que la CNT participe en esta plataforma, si ésta existe en otras ciudades... Por nuestra propia naturaleza de afectados y trabajadores, tenemos todo el derecho y el deber de estar en dicha plataforma ciudadana, ya que no es una cuestión de ideologías sino de necesidades....

E' importante che la CNT partecipi a questa piattaforma, se esiste in altre città... Per la nostra natura di danneggiati e di lavoratori, abbiamo tutto il diritto e il dovere di stare in questa piattaforma cittadina, poichè non è una questione di ideologia, ma di necessità..

Confederación Regional Galaica de la CNT
(da CNT, febbraio 2003)

Support the Motherwell train drivers
Solidarietà ai macchinisti di Motherwell

ASLEF train drivers for England Wales Scotland (EWS) in Motherwell are refusing to move arms and ammunition. The government had planned to move arms by rail to send to the Gulf. This action is supported by 15 drivers who are determined not to move any loads that could be used against the Iraqi people.

I macchinisti dell'England Wales Scotland (EWS) di Motherwell si stanno rifiutando di trasportare armi e munizioni. Il governo aveva predisposto di spostare col treno le armi destinate al Golfo. Questa azione coinvolge 15 macchinisti che hanno deciso di non trasportare alcun carico che possa essere usato contro la popolazione Irachena.

Train drivers first refused to move the ammunition between Glasgow and the Glen Douglas weapons dump on Wednesday 8th January. Efforts by EWS management to persuade them to do it on the following days failed. EWS and government denials that this is happening are untrue. It has been confirmed by well-placed sources in the rail industry and has been discussed in parliament.

Mercoledì 8 gennaio i macchinisti si rifiutarono di trasportare munizioni tra Glasgow e il deposito di armi di Glen Douglas. I dirigenti EWS tentarono inutilmente di persuaderli a farlo nei giorni seguenti. EWS e governo negarono che ciò fosse realmente accaduto.
La cosa è stata confermata da fonti ben informate dell'industria ferroviaria e discussa in parlamento.

We are spreading this information because we are opposed to working class people slaughtering each other over oil. The purpose of the war is to allow US corporations to take over Iraqi oil fields. It won't bring a better government for Iraq, just a pro-US dictatorship. There is no real evidence that Iraq has weapons of mass destruction.

Noi stiamo diffondendo questa notizia perchè ci opponiamo al fatto che i lavoratori si scannino l'un l'altro per il petrolio. Il fine della guerra è permettere alle compagnie americane di impossessarsi dei giacimenti petroliferi iracheni. Essa non darà un miglior governo all'Iraq, ma una dittatura filostatunitense. Non c'è alcuna reale evidenza che l'Iraq abbia armi di distruzione di massa.

It is important to know what workers up and down the country are doing to try and prevent this war and that we all do everything we can to support anti-war actions. We urge you to pass on this information; discuss it among your colleagues and at union meetings; and support any other action your colleagues take against the war.

E' importante conoscere che cosa i lavoratori stanno facendo nel Paese per provare a fermare questa guerra e che noi tutti facciamo il possibile per sostenere le azioni contro la guerra. Vi invitiamo a far circolare queste informazioni, a discuterle con i vostri colleghi e nelle riunioni sindacali, a sostenere ogni altra azione che i vostri colleghi intraprendono contro la guerra.

It is also important that the Motherwell drivers are not left isolated by their union leaders. We urge all railworkers, both in ASLEF and in RMT, to pass motions of support; to refuse work normally undertaken by Motherwell; to work to their dockets during the coming weeks and months and not take on extra work that will aid Bush and Blair in their slaughter of Iraqi civilians.

E' anche importante che i macchinisti di Motherwell non siano lasciati soli dai loro dirigenti sindacali. Invitiamo tutti i ferrovieri, sia dell'ASLEF sia dell'RMT, a far passare mozioni di sostegno, a rifiutare di sostituirli nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi e a non fare straordinari per aiutare Bush e Blair a macellare i civili iracheni.

Solidarity Federation, PO Box 469, Preston, PR1 8XF
Tel/Fax – 01772 739724
E-mail – solfed@solfed.org.uk
Website – www.solfed.org.uk

Il dossier su Saddam copiato da una tesi

The dossier about Saddam was copied fom a degree-thesis

LONDRA - L'agente segreto britannico autore del rapporto sull'arsenale di sterminio iracheno non è segreto e non è un agente; non è neppure britannico. Si chiama Ibrahim al-Marashi ed è autore di una tesi di laurea pubblicata su una rivista specializzata che è stata copiata parola per parola dal governo di Londra.
L'operazione è stata però scoperta da Glen Rangwala, esperto di questioni irachene all'Università di Cambridge.
Imbarazzati funzionari britannici hanno dovuto ammettere il lavoro di copiatura. Nel rapporto sono stati riprodotti persino i refusi dell'originale.
(da "la Repubblica" 8/2/2003)

LONDON - The author of the English dossier about Saddam's weapons is not secret, is not an agent, is not an Englishman. His name is Ibrahim al-Marashi. He is the author of a degree-thesis published by a specialized review and copied by the English government.
The copying was discovered by Glen Rangwala of the Cambridge University.
The English government was obliged to attest the stealing.
Even the mistakes were reproduced.

Abolire i voti e ...

Nello scorso numero di "Cenerentola" è stato pubblicato un contributo che affronta un argomento interessante: quanto potrebbe essere più vivace e stimolante una scuola dove la sfera cognitiva non fosse assoggettata ad una valutazione rigida?
L'articolo sembra far riferimento essenzialmente alle scuole d'infanzia e alle elementari, ma allargherei questa considerazione a tutti quei settori dove si sviluppa l'apprendimento, compreso il mondo del lavoro.
Siamo, nell'arco di tutta la nostra vita, succubi dei giudizi di merito che altri, più bravi e più esperti, si arrogano il diritto di espletare nei nostri confronti.
Si dirà, la società è così, ma appunto ne vorremmo una diversa!
Queste considerazioni sulla valutazione sono strettamente connesse a tante altre.
Nelle scuole gli insegnanti hanno spesso solo il ruolo di spiegare ciò che sanno a chi è lì, forse, per imparare, senza interrogarsi su quali siano i metodi più efficaci e gli obiettivi più generali della loro professione.
Una scuola che trasferisce solo cognizioni da una mente all'altra, con l'ausilio di libri di testo inadeguati e troppo spesso impostati su falsità e censure, è per forza di cose una scuola che giudica chi è bravo e chi no, chi da adulto coprirà cariche di responsabilità e chi non sarà in grado di fare alcunché di importante nella vita… in pratica vi sono insegnanti che sono soddisfatti e si sentono a posto con la propria coscienza quando in classe vi sono 3 o 4 bambini che seguono il loro fiume di parole.

> " Sono rari gli insegnanti che parlano di metodi educativi, di importanza della socializzazione, di capacità di elaborazione e di senso critico "

Nelle scuole d'infanzia si realizzano anche riflessioni interessanti che danno luogo a sperimentazioni pedagogiche valide: si dà importanza alla creatività, al gioco come metodo di apprendimento, alla libera espressione corporea, musicale, artistica ecc.
Che succede però quando un bambino compie quel salto obbligato alla prima elementare?
Di colpo deve imparare a stare tutto il tempo seduto e fermo in un banco per ascoltare l'insegnante che deve impartire alla classe delle nozioni.
I nostri ragazzi saranno quasi sempre giudicati sulla quantità di nozioni che riescono poi a ricordare e a trasferire su un foglio durante i compiti in classe per poi magari dimenticarle molto presto; la situazione non migliora certo mano a mano si applicheranno in studi più impegnativi.
La nostra capacità, come adulti, a ricordare un concetto qualsiasi è legata all'interesse e alla memoria visiva, come possiamo pretendere che i bambini e i ragazzi imparino delle teorie avulse dalla loro realtà?
Sono rari gli insegnanti che parlano di metodi educativi, di importanza della socializzazione, di capacità di elaborazione e di senso critico.
Sappiamo bene che gli insegnanti, da parte loro, devono fare i conti con una istituzione sempre più burocratizzata e vincolante nei programmi, ma tant'è assistiamo sempre meno ad una volontà di interrogarsi sulla qualità dell'apprendimento e della sostanza educativa.
Inoltre le scuole assomigliano sempre di più a dei ghetti che non hanno alcuna relazione con l'ambiente esterno.
Che diventeranno in seguito queste scuole pubbliche con l'attuale assetto politico che le disegna sempre più come aziende e come scuole di tendenza socio-culturale, se le realtà di base non riusciranno ad imporre una prerogativa di pluralismo e di libertà professionale?
Siamo di fronte ad una politica scolastica che avvantaggia sempre più le scuole private – in Italia le scuole private sono per la maggior parte quelle cattoliche – e che penalizza sempre più le pubbliche, non da ultimo a causa dei tagli dei fondi.

Nelle scuole pubbliche, a partire dalle scuole materne, diventa di fatto obbligatorio l'insegnamento della religione e solo di quella cattolica.
Il diritto di esonero, già con il Concordato craxiano, è stato sostituito dalla facoltà del non avvalersi di questa disciplina, dovendo indicare in questo caso se si preferisce il libero studio, l'uscita da scuola o l'ora alternativa alla religione.
In realtà succede che non tutte le scuole garantiscono queste opzioni e che ostacolino burocraticamente i termini di questa scelta.
L'insegnante di religione matura un punteggio ed in fase di scrutinio esprime una valutazione, quello dell'ora alternativa no.
Questi insegnanti sono retribuiti dal Ministero della pubblica istruzione, ma sono direttamente nominati o revocati dalle Curie vescovili, in base a criteri morali.
I progetti della Moratti poi vedranno gli insegnanti di religione avere dei privilegi nel caso volessero passare ad insegnare altre materie, oltre ad avvantaggiare il personale delle scuole private nel momento in cui abbia maturato un punteggio valido per le pubbliche.
Una scuola pubblica che corre seri rischi di diventare confessionale ad immagine di quello stato etico che darà sempre più un'impostazione rigida e morale e che stabilirà comportamenti leciti ed illeciti, anche nella sfera privata e intima delle scelte dei singoli individui e che aprirebbe porte pericolose verso un oscurantismo che immaginavamo lontano.

Chiara Gazzola

APPUNTAMENTI

TORINO: DROGATI E MATTI

Venerdì 21 Febbraio 2003
ore 21,15 conferenza/dibattito "Guerra alla droga e repressione" tra business e controllo sociale. Interverrà Robertino Barbieri.
Venerdì 28 Febbraio 2003
ore 21,15 conferenza/dibattito "Ritornano i matti" dalla deistituzionalizzazione ai piccoli manicomi. Interverrà Stefano Capello.
Le serate si svolgeranno presso la Federazione Anarchica Torinese in corso Palermo 46. Info 011 857850.

UDINE: MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

Sabato 22 Febbraio 2003
manifestazione regionale antimilitarista contro tutte le guerre e gli eserciti, appuntamento al CSA Via Volturno alle **ore 16.00**.

Circolo libertario E. ZAPATA

Info: www.zapatapn.org - info@zapatapn.org - 3334866588

FERRARA: CORTEO CONTRO LA GUERRA

Sabato 22 febbraio 2003
ore 14.00 concentramento in P.zza Castello. Promuovono: CSOA "DAZDRAMIR" (FE); Coord. Romagnolo contro la guerra e la Nato; Spazio Libero Autogestito "Pellerossa" (FC); Red Ghost (RA); Redazione "Lavoro - Informazione" (PR); Collettivo Antimperialista (BO); C. di Doc. "Krupskaja" (BO)

NAPOLI: INIZIATIVA ANTICLERICALE

Sabato 22 febbraio 2003
ore 16,30 c/o Manes, associazione culturale "La città del sole" via dei Tribunali 341 (palazzo Spinelli) Enrico Voccia in "Il processo a G.Bruno", Carlo Power in "Storia criminale del cristianesimo" di Deschner, IV volume; **ore 20,30** c/o TNT occupato, via Sedile di porto Cena sociale e incontro con l'Associazione per lo Sbattezzo e proiezione film "Totò che visse due volte" di Ciprì e Maresco; **ore 22,30** concerti con gruppi Punk, Hardcore, Crust.

MESTRE: ASSEMBLEA REGIONALE ANARCHICA

Tutte le situazioni, i collettivi e le individualità anarchiche e libertarie del Veneto sono invitate a partecipare all'Assemblea indetta per **domenica 23 febbraio**, a partire dalle **ore 10.00**, presso la sede del Club dell'Utopista in via Felisati 70/C a Mestre (traversa di via Piave, davanti alla Stazione FS).
Questi gli argomenti su cui vogliamo confrontarci e impegnarci: opposizione alla guerra e alla militarizzazione; preparazione di un giro di conferenze con alcune militanti anarchiche americane attive nel movimento contro la guerra; solidarietà alle lotte degli immigrati e mobilitazione contro il CPT; sostegno alla stampa anarchica.

Compagne e compagni delle provincie di Padova e Venezia

PORDENONE: ASSEMBLEA ANTIMILITARISTA

Domenica 2 Marzo 2003
dalle **ore 9.30** presso il circolo libertario E. Zapata, riunione dell'ASSEMBLEA ANTIMILITARISTA e ANTIAUTORITARIA che sta portando avanti campagne e lotte contro il militarismo e la macchina bellica coordinando comitati, gruppi, federazioni ed individualità che si muovono su tutto il territorio nazionale.
Info: www.zapatapn.org - info@zapatapn.org - 3334866588

Circolo libertario E. ZAPATA

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30 60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc_fai@yahoo.it

L'articolo parzialmente riprodotto in copertina è tratto da Reuters in "City Bologna" anno 3 – Numero 24 del 7 Febbraio 2003

Roma 15 febbraio 2003: manifestazione contro la guerra (da www.ecn.org/ponte)

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale: 29991163 intestato a Luciano Nicolini casella postale 1342 40124 Bologna

Redazione:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237 del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna